



Carlo Pedretti, studioso leonardiano, bibliofilo e bibliotecario

Publicata la sua bibliografia nel cinquecentenario della morte di Leonardo

Bibliografia completa di Carlo Pedretti (1928-2018), a cura di Margherita Melani; con un inedito di Carlo Pedretti; premessa di Roberta Barsanti; introduzione (gennaio 1998) e poscritto (settembre 2019) di Paolo Galluzzi, Poggio a Caiano, CB Edizioni, 2019, 573 p., con illustrazioni.

Carlo Pedretti (6 gennaio 1928-5 gennaio 2018) è stato uno dei massimi studiosi di Leonardo da Vinci, un Maestro per molti, un riferimento ineludibile per tutti i contemporanei e, ovviamente, per i posteri. In un'intervista all'"Europeo" del 31 agosto 1981, egli afferma di essere stato folgorato da Leonardo

a 13 anni. L'ho incontrato su una bancarella nel 1941, in un libro di Clemente Fusero. C'era la riproduzione di un mulino, con accanto appunti manoscritti. A colpirmi furono quelle note indecifrabili, scritte nella caratteristica grafia rovesciata di Leonardo. Presi a frequentare la biblioteca dell'Archiginnasio. Ci passavo tutto il tempo libero dalla scuola. E, insieme ai fumetti di *Mandrake*, cominciai a raccogliere libri sul Rinascimento: arrivai ad averne 400. Nel giro di un anno avevo già letto tutto il libro scritto su Leonardo da Gerolamo Calvi. L'ho imparato a memoria, poi me lo sono riscritto da cima a fondo, per esercizio. Mi sono messo a scrivere come Leonardo.

Frequenta il liceo classico "Laura Bassi" di Bologna e quindi l'università, senza conseguire la laurea. Leonardo Pedretti, come lo chiamano gli amici, collabora alla "Settimana", periodico del "Resto del Carlino", e a "Cronache", diretto da Enzo Biagi. Il suo primo articolo è *Leonardo fu amico di Niccolò Machiavelli* pubblicato su "La settimana di Piacenza" del settembre 1944 (la bibliografia segnala due precedenti opuscoli adolescenziali, senza luogo e senza data, editi con lo pseudonimo *Anairo*). Ma, commenta Pedretti,

scrivevo anche di arte in generale, attento a dare ai pezzi un taglio sempre divulgativo, mai accademico. Quella scuola mi è stata utile per il mio mestiere di insegnante. In America c'è la tradizione dell'insegnamento come spettacolo, c'è il culto del divulgare senza annoiare chi ti ascolta. È un posto dove si troverebbero in difficoltà tanti storici dell'arte italiani che vivono arroccati nella loro torre d'avorio.

Carlo ha, infatti, sempre vantato la dimensione divulgativa di alcuni suoi contributi e il suo insegnamento coinvolgente trasmesso in modo accattivante, pur trattando concetti complessi.

Nel 1952, a 24 anni, scrive al ministro Achille Marazza, presidente del Comitato per le celebrazioni

leonardiane in Italia per il quinto centenario della nascita (Vinci, 15 aprile 1452) e riesce a organizzare una mostra su Leonardo a Bologna, corredata da un importante catalogo. È il periodo in cui propone d'identificare la Gioconda in Filiberta di Savoia, moglie di Giuliano de' Medici, fratello di papa Leone X, in seguito al ritrovamento di un documento inedito sulla presenza di Leonardo a Bologna insieme a Filiberta e a suo marito. La prima di varie ipotesi sul celebre dipinto che hanno segnato la sua vita, fino all'ultima congetturata pochi anni prima della morte: la cortigiana Pacifica Brandani, della quale suppone abbia chiesto il ritratto Giuliano de' Medici, un suo amante.

In quegli anni Pedretti conosce Elmer Belt, ricco medico americano, studioso e bibliofilo di Leonardo (ricchissima la biblioteca da lui selezionata, ora presso la UCLA, University of California, Los Angeles), che lo incarica di rintracciare quante più notizie possibili su Leonardo nelle biblioteche italiane, da Firenze a Milano, Parma, Roma, alla Vaticana; è un'occasione d'oro (e ben retribuita, confessa Carlo) di approfondire lo studio delle opere di Leonardo direttamente sugli originali. Ha, quindi, modo di frequentare la Royal Library at Windsor Castle che, tra l'altro, conserva disegni di teste disegnate da Leonardo ritagliate vicino al contorno. La sua competenza e il suo intuito gli permettono di riconoscere la fonte dei frammenti nei fogli conservati presso la Biblioteca Ambrosiana; in alcuni disegni li custoditi, infatti, vi sono i buchi che testimoniano il taglio dei circa settanta disegni ora a Windsor. Pedretti ricomponde idealmente i testi con uno scrupolo

loso fotomontaggio e pubblica il catalogo nella serie dei prestigiosi testi dell'editore Phaidon. "Pedretti's method" – scrive Joyce Pellegrano Ludmer in *Carlo Pedretti. A bibliography of his work on Leonardo da Vinci and the Renaissance* – "concentrated on original texts and primary source. Using paleographic, philological, and historical tools, he forged a complete textual, chronological, and interpretative revision of the *Corpus vincianum*".

Alle ricostruzioni filologiche dei molteplici frammenti sparsi di manoscritti e disegni abbina ricostruzioni intuitive, mentali, oggi ben più facilmente realizzabili con l'ausilio dei software sofisticati di cui disponiamo: in ciò consiste la peculiarità di Pedretti: intuito e filologia.

Nel settembre 1959 si trasferisce a Los Angeles dove si laurea con una tesi su Leonardo architetto e inizia a insegnare Rinascimento italiano alla prestigiosa UCLA, per poi essere riconosciuto professore emerito di Storia dell'arte italiana.

Collabora assiduamente con la "Raccolta vinciana" (negli anni Cinquanta e Sessanta alcuni fascicoli sono da lui ampiamente redatti), con i principali editori e le più importanti riviste internazionali di storia dell'arte e di Rinascimento, senza disdegnare i periodici divulgativi e i quotidiani (in Italia: dal "Corriere della sera" al "Sole 24 ore" all'"Osservatore romano"), anzi privilegiandoli nell'ottica della valorizzazione di un Leonardo fuori dal mito del genio universale costruito durante il Fascismo; aspetto ampiamente trattato da una vasta letteratura contemporanea e ben evidenziato nella mostra *Leonardo di carta in carta. La costru-*

zione del Mito tra Ottocento e Novecento finemente allestita alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (5 dicembre 2019-14 marzo 2020).

Egli ha consulenze per le principali raccolte leonardiane del mondo da cui scaturiscono le preziose edizioni commentate dei codici leonardiani; instaura un rapporto privilegiato e continuativo con la Biblioteca Leonardiana – per la quale tiene ben cinque *Lecture vinciane* (la prima è l'VIII della serie, presentata nel 1968) – e con Renato Giunti, editore dell'Edizione nazionale dei manoscritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, a cura della Commissione Vinciana.

Negli anni Cinquanta aveva avviato la Carlo Pedretti Edizioni d'Arte, con scarso successo, e dal 1988 al 1998 cura i dieci volumi di "Accademia Leonardi Vinci", un annuario da lui fondato e diretto, aperto al dialogo con i giovani studiosi, distinto per la splendida grafica e la *mise en page* dei saggi montati personalmente ritagliando su di un tavolo le bozze di stampa e ricostruendo il testo sulla griglia d'impaginazione in modo che il foglio non presenti spaziature bianche a fine delle righe corrispondenti alla fine dei paragrafi, sul modello delle composizioni editoriali cinquecentesche, da lui ben conosciute e amate. Cercava di "conferire un aspetto elegante e graficamente bilanciato a frontespizi, pagine di testo, apparati iconografici, appendici documentarie e indici", scrive Paolo Galluzzi nel *Poscritto*. Pedretti redattore e Pedretti bibliografo costituiscono due dimensioni caratterizzanti eppure poco note oltre la schiera dei suoi intimi.

Leonardo *era* la sua vita e per questo Carlo necessitava di strumenti

di lavoro che lo aiutassero: l'allestimento di una grande e qualificata biblioteca di opere di e su Leonardo e il suo tempo è stato il suo più grande investimento: libri d'ogni epoca e in ogni lingua che trova dappertutto e di cui conserva scrupolosamente fatture e corrispondenza con i fornitori.

Una tipica biblioteca d'autore, come si chiama oggi una collezione progettata e curata da una personalità; una raccolta (oltre ai 400 libri acquisiti in età giovanile) custodita originariamente in parte nella villa di Los Angeles e in parte nella villa di Castel Vitoni di Lamporecchio, vicino a Vinci, acquistata nei primi anni Ottanta (dopo aver vissuto per un periodo a Villa Rospigliosi, disegnata da Bernini) e in cui trascorre il periodo dalla metà di aprile alla metà di settembre e dove vive stabilmente dal 2013, quando si trasferisce definitivamente in Italia.

Nella sua biblioteca c'è la sua storia. Pedretti è il bibliotecario di se stesso, paragonabile a un bibliotecario erudito settecentesco, che conosce a memoria la collocazione di ciascun volume: quando, infatti, si doveva cercare un libro tra le decine di migliaia presenti nella collezione occorreva chiederglielo e Carlo lo trovava subito senza conoscerne la segnatura e, se non lo trovava immediatamente, sbottava: "È lì", indicando scaffale e palchetto della libreria (fatta costruire in legno, con metodi rigorosamente artigianali), ovvero in un luogo fisico ben definito, e il libro veniva fuori sempre.

Nel 2015 inaugura la Fondazione Rossana e Carlo Pedretti (Rossana è sua moglie, conosciuta a scuola) che dirige fino ai suoi ultimi giorni.

Ricordando questi episodi e queste attività si capisce meglio il profilo di uno studioso che ha mantenuto caratteristiche stabili e ben definite per tutta la vita: una capacità eccezionale di creare relazioni, una competenza “creativa” d’indagine, una memoria prodigiosa; tutto ciò, ben amalgamato, con l’aggiunta di qualche pizzico di disinvoltura e anticonformismo, corrobora la sua proverbiale conoscenza a tutto tondo di Leonardo, del suo mondo e dei suoi contemporanei.

La varietà e l’intensità degli studi di Leonardo si riflette nella varietà delle tematiche trattate da Pedretti. La bibliografia completa di Carlo, pertanto, restituisce la grandezza quantitativa e qualitativa del ricercatore e dell’uomo. Pedretti si identificava con lo studio, senza mai pause, fino all’ultimo, quando la semicécità gli impediva di leggere ma non di lavorare grazie alla collaborazione di due assistenti, competenti e fidate: Margherita Melani e Sara Tagliagalamba. Carlo, tuttavia, non disprezzava la compagnia di persone care, verso cui era molto generoso in informazioni bibliografiche e suggerimenti di studio, e amava l’ottimo cibo consumato conversando con amici e allievi, un novello simposio leonardiano.

La bibliografia completa comprende circa 1.300 record di contributi editi in 73 anni d’attività: libri, saggi, articoli in quotidiani e in riviste specializzate e divulgative, introduzioni a cataloghi, interviste e programmi televisivi (celebri e impeccabili quelli con Piero Angela, suo amico), CD-Rom e film con suoi commenti; da notare che egli non ha scritto alcuna recensione.

Il titolo comprende l’aggettivo “completa” perché altre ne erano

uscite. La prima, per gli anni 1944-1984, sopra citata, a cura di Joyce Pellerano Ludmer, bibliotecaria della Elmer Belt Library of Vinciana, con l’aiuto di Martha Boca (poi al Getty Museum, da lui frequentato assiduamente), con una breve prefazione di Kenneth Clark, grande studioso leonardiano, edita “in celebration of his twenty-five years with The University of California, Los Angeles” (la formulazione è da assumere alla stregua della data di pubblicazione e corrisponde all’anno gregoriano 1984: 25 anni d’insegnamento accademico, 1959-1984). La seconda nel 1995, e successivamente nel 1996, di Nathalie Guttmann, *Carlo Pedretti’s publications 1985-1995, with an aftermath & a supplement (1946-1998)*, in “Achademia Leonardi Vinci”, con l’introduzione di Paolo Galluzzi riproposta nella bibliografia completa.

Nel frattempo Pedretti provvedeva a pubblicare precisazioni, spigolature – *Gleanings* – in “Achademia Leonardi Vinci” e a commentare con note manoscritte la sua copia a stampa delle bibliografie; grazie a una meticolosa ricognizione sistematica di questi “perfezionamenti” compiuta da Margherita Melani, utilizzando un quaderno redatto da Carlo, è ora possibile consultare l’elenco completo degli scritti pubblicati nel corso della sua lunga carriera. Galluzzi, nella puntuale introduzione, considera, a ragione, lo studioso un punto di svolta nella storiografia leonardiana: c’è un *prima* e un *dopo* Pedretti. Pensare che fino agli anni Ottanta gran parte dell’achademia italiana ignorava i suoi scritti: mai una sua opera consigliata nelle bibliografie per gli esami o citata nelle note bibliografiche a pie’ di pagina o alla fine di un saggio.

Carlo teneva moltissimo alla propria immagine e alla sua produzione editoriale: senza nessuna falsa modestia nel 2008 pubblica l’auto-biografia – ovvero un “libro-testamento”, come lo definisce Melani – *Leonardo e io. Un grande studioso racconta mezzo secolo di ricerche tra Europa e Stati Uniti* (ristampato nel 2019). Per tutta la vita ha mantenuto aggiornata la sua bibliografia nel duplice senso di correggere alcune sue affermazioni e di descrivere quanto veniva pubblicando. Una bibliografia che, commenta Galluzzi nel *Poscritto*, non annovera una biografia di Leonardo, nonostante le numerose, insistenti e certamente remunerative sollecitazioni provenute da più editori. Perché? Il direttore del Museo Galileo lo motiva citando una frase di Pedretti del 1953: “Una qualsiasi vistosa opera di compilazione priva di contributi originali” è inutile. Il titolo del volume, *Bibliografia completa*, non dichiara esplicitamente il lavoro inedito di Carlo, ossia gli importantissimi *Richter Commentary. Additions & Corrections*, che rendono il libro uno e bino, riprendendo un celebre titolo di un testo di commento a *Pinocchio*. La seconda parte del volume (ben maggiore della prima) permette di conoscere la scrittura di Carlo, chiara e ben leggibile; il facsimile dei commenti manoscritti è stampato su pagine dai bordi grigi a marcare la differenza tra le due opere (bibliografia e commenti). La minuziosa rilettura di *The Literary Works of Leonardo da Vinci* compiled and edited by Jean Paul Richter costituisce a sua volta un’opera critica monumentale, tanto che le aggiunte e le correzioni manoscritte di Pedretti potevano rappresentare una pub-

blicazione autonoma: perché allora abbinare due opere così diverse in un unico volume? Forse la curatrice ha voluto proseguire certe operazioni editoriali tipiche dell'ultimo Pedretti: congiungere cose diverse, contaminare generi diversi straniando positivamente il lettore; un regalo per celebrare lo studioso, ovvero, con le parole di Melani "la scelta [...] è stata quella di mostrare non solo un lavoro mai pubblicato ma un Pedretti inedito".

La sterminata bibliografia che esce nell'anno del cinquecentenario della morte di Leonardo (Amboise, 2 maggio 1519; per questo i francesi lo considerano un concittadino e i cataloghi delle loro biblioteche usano la forma d'accesso preferita *Léonard de Vinci*) presenta una descrizione completa delle risorse bibliografiche. Ciò deriva dalla collaborazione, dichiarata, della curatrice con la Leonardiana e con Monica Taddei in particolare, come scrive nella *Premessa* Roberta Barsanti, direttrice del Museo e della Biblioteca Leonardiana, ricordando il rapporto d'affetto di Pedretti con Vinci durato per decenni; proprio per questo nel 2008 il Comune di Vinci gli assegnò la cittadinanza onoraria.

Stupisce l'assenza di una numerazione progressiva dei record (come in genere usa): ciò rende la loro citazione poco agevole, nell'assenza ulteriore dei titoli correnti. Il criterio di ordinamento delle registrazioni bibliografiche all'interno dell'anno non risulta né in ordine alfabetico né in ordine cronologico



Carlo Pedretti e Mauro Guerrini alla Biblioteca Leonardiana di Vinci a metà anni Ottanta. Foto dalla Collezione Emma Cianchi.

e non è chiarito nel saggio introduttivo di Melani, dall'eloquente titolo *La bibliografia per una breve biografia di Carlo Pedretti*.

Il volume esce sotto l'egida della Fondazione Carlo e Rossana Pedretti, una struttura che conserva la straordinaria eredità scientifica, bibliografica, archivistica (in particolare, la corrispondenza con pressoché tutti gli istituti e studiosi leonardiani) e museale di un grande studioso. La bibliografia sarà disponibile online e in libera consul-

tazione sul sito della Fondazione e di IRIS, la prestigiosa Associazione di biblioteche storico-artistiche e umanistiche dell'area fiorentina, insieme alla raccolta dei numerosi scritti di Pedretti dispersi in riviste e volumi miscelanei di tutto il mondo.

MAURO GUERRINI

Università di Firenze
mauro.guerrini@unifi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202001-055-1